



Le proposte di Carraro per rilanciare il Veneto

EDITORIALE

Un "new deal" per il Veneto

di
DIEGO GALLO

L'approssimarsi della scadenza elettorale del 3-4 aprile per il rinnovo dei Consigli regionali e la scelta dei Presidenti, impone, anche nella nostra regione di esprimere una valutazione complessiva sui dieci anni di "governo Galan" e di "tirare le somme" sugli esiti della legislatura.

E' necessario, tuttavia, prima di entrare nel giudizio di merito, adottare un approccio rigoroso e sereno. Sarebbe fin troppo facile sostenere che di Galan non ci piace quasi nulla. Il suo modo di intendere la politica; la gestione dei rapporti con gli altri livelli istituzionali; il disconoscimento delle funzioni formali della rappresentanza sociale; il deficit di comprensione verso le complessità sociali.

Molti dei problemi di questa regione potevano esser risolti ben prima e con maggiore consenso se la sua idea della "governabilità" si fosse basata su di un processo efficiente di "democrazia evoluta" che puntasse alla responsabilizzazione dei diversi attori in campo. Ma questo primo elemento di valutazione richiama un deficit di impostazione iniziale. I due mandati di Galan non si sono incardinati in un'idea del Veneto; in un progetto nitido, riconoscibile e possibilmente condiviso.

Un'ipotesi seria di lavoro è stata mortificata e umiliata da campagne elettorali sfacciatamente populiste e demagogiche. Nel primo mandato invocando un modello "iperfederalista" paradossale e irrealistico, fondato sull'ostilità preconcepita contro "Roma" e il suo "centralismo". Nel secondo, prima che si esaurisse l'onda federalista, ha impostato la sua campagna elettorale fondamentalmente su un punto: lo Statuto Veneto! Si parlò molto, recorderete, di Catalogna, di Scozia, ecc. L'operazione politica di giocare la carta della cultura "venetista" gli è riuscita nelle due scadenze elettorali precedenti. E i contenuti? I contenuti sono stati sacrificati sull'altare di un'alleanza che in primo luogo doveva sancire la "massa critica" per vincere, il resto si sarebbe visto. Infatti, proprio per l'assenza di una "cultura di governo" che doveva informare l'attività delle due "giunte Galan", il Veneto si trova oggi a pagare un prezzo altissimo.

(segue a pag 2)



Elezioni Regionali 3,4 Aprile

“Nella nostra Regione si è concluso un ciclo che ha comportato per i cittadini veneti un progressivo peggioramento della qualità della vita. Non credo che chi ha assistito a queste modifiche, senza intervenire in modo efficace, sia in grado di traghettare il Veneto verso il cambiamento e le sfide del futuro.”

NOSTRA INTERVISTA

a pagina 5

Pubblico impiego in sciopero per il rinnovo del contratto

Incontro con il pittore
ANTONIO PAOLO LAVINIA

Colori al posto delle parole

GIORGIO BACCICHETTO

a pagina 6

Il 18 marzo prossimo le lavoratrici ed i lavoratori del Pubblico Impiego, tornano a scioperare per il mancato rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Lo sciopero è stato deciso all'unanimità dai Consigli Generali Unitari, riuniti il 10 febbraio scorso a Roma.

Si svolgerà a Roma, presso il Circo Massimo, la grande manifestazione nazionale di protesta degli oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici.

GIANCARLO DA LIO

a pagina 5

Montello, trovato l'accordo sulla cassa integrazione

Il giorno 31 gennaio, alle 0,30 del mattino presso la Provincia di Treviso è stato siglato l'accordo per chiudere la trattativa alla Montello.

E' stata una battaglia dura, in cui alla fine hanno prevalso i diritti e la tutela dei lavoratori.

Dopo 8 ore e mezza di trattativa, abbiamo concluso un accordo che prevede la cassa integrazione straordinaria a partire dal 14 febbraio 2005, mobilità e incentivi e un piano occupazionale.

LUISA BURANEL

a pagina 12



INSERTO PENSIONATI

Il messaggio dei pensionati CGIL a Massimo Carraro

PIERLUIGI CACCO _____ pagina 7

Incontriamo i nostri iscritti

AGOSTINO CECCONATO _____ pagina 8

Amarcord, storie e storielle

GIANNI GIRARDI _____ pagina 9

Le attività dell'Auser

ALBERTO ZAMBON _____ pagina 10

Le cave di ghiaia sul Brenta di Fontaniva e Piazzola sono state chiuse e le scavatrici trasferite in Piemonte ed Alba dove, per fronteggiare la vertiginosa crescita della domanda, il tartufo non si cerca più con i cani ma lo si estrae con pale meccaniche sventrando le colline.

Ancorché introvabili gli scaffali delle più prestigiose enoteche sono vuoti, Cartizze, Piccolit e Brunello tengo-

no, ma Barbera e Bardo non si vendono nemmeno sottocosto. L'Italia è invasa da fiumi di Champagne le cui importazioni sono cresciute del 37%.

La bresaola ha soppiantato la mortadella e l'aragosta le sardine, del maiale si butta tutto e del vitello si tiene solo il filetto per le mense della Caritas, l'aceto dev'essere rigorosamente balsamico di Modena e sulle fette biscottate non si spalma marmellata ma

SENZA ZUCCHERO

di
DIEGO ROSSANESE

La bresaola ha soppiantato la mortadella

caviale.

La FIAT auto, azzerate le vendite, è stata acquistata da un produttore di rasaerba della castellana, ma la Ferrari, pur triplicando la produzione, ha ordinativi fino al 2114.

Abu Simbel Aly, operaio senegalese privo di permesso di soggiorno, ha acquistato una villa in Costa Smeralda da un noto cabarettista di Arcore e dei suoi figli, il piccolino frequenta la materna ad Oxford,

l'altro l'asilo della Sorbona.

E' pazzesco! Tutti gli equilibri economici e sociali sono saltati perché sono stati consegnati enormi profitti a ceti sociali impreparati, per gestire la ricchezza bisogna avere una cultura che manca ai lavoratori ed ai pensionati.

Ma è proprio a loro che la recente riforma fiscale ha consegnato enormi ricchezze.

Enormi e proprio per questo disperanti.

La classe dirigente trevigiana di fronte alle grandi trasformazioni economiche e sociali

Punti di forza e fattori di debolezza nel mitico "modello di sviluppo" del Nordest

di
PAOLINO BARBIERO

La provincia di Treviso vive una grande trasformazione del suo mitico "modello di sviluppo" questo comporterà inevitabili ripercussioni a livello sociale e culturale. La sfida del cambiamento potrà essere vinta a condizione che si realizzi un'ampia convergenza mirata a progettare il futuro, attuare solidamente i problemi indotti della globalizzazione, investire in ricerca e formazione, migliorare le infrastrutture, favorire le imprese dinamiche e difendere i lavoratori, modificare profondamente i modi e la qualità del governo, uscire dal localismo ampliando le prospettive e la mentalità della comunità e della sua classe dirigente. Questo è l'insieme prevalente di convinzioni espresse della classe dirigente e della Marca che emerge dalla ricerca svolta con 250 interviste di un campione composto da imprenditori, sindaci, politici di ogni partito, esponenti dell'Università e degli ordini professionali, da sindacalisti, giornalisti, associazioni, banche e della Chiesa.

La maggioranza vede e sente una situazione economico-sociale in peggioramento ed è consapevole che dovrà intervenire una cura profonda per governare gli effetti della globalizzazione e nello stesso tempo creare le occasioni per un nuovo e ulteriore sviluppo.

L'orgoglio della classe dirigente è convinto di superare questo storico cambiamento in corso perché ci sono i punti di forza che hanno reso forte la provincia di Treviso: un ceto imprenditoriale di qualità (65%) e lavoratori onesti, laboriosi, affidabili e portatori di elevata professionalità (81%).

Ma esistono anche i fattori di debolezza strutturali denunciati: inadeguata rappresentanza a Roma (88%), troppo individualismo (83%), assenza infrastrutture viarie, autostradali, ferroviarie, ecc. (81%) la distorsione della realtà da parte di TV e giornali locali (74%), una forte disuguaglianza sociale (73%), cattivo governo locale (61%), lavoro precario per i giovani (60%), valori morali deboli (57%).

Malgrado queste numerose "ombre" la Marca potrà farcela.

Servono talune condizioni: che si incrementi la ricerca nelle imprese e nelle Università al fine di introdurre nuovi prodotti e processi produttivi;

che i lavoratori - specie i giovani - siano sempre più orientati all'innovazione, con sindacati maturi, aperti, dinamici; che si mettano in campo fantasia e creatività; che la provincia si dia una classe dirigente ben più colta, aperta e innovativa; che i fenomeni di ristrutturazione e di delocalizzazione siano accompagnati da misure e ammortizzatori sociali che garantiscano ai lavoratori licenziati un nuovo posto di lavoro con un'adeguata formazione - riqualificazione gratuita; che si operi con una forte coesione sociale e i mass media offrono un'informazione più seria e professionale; che si aumenti la produttività attraverso l'efficienza di sistema e non a scapito della tutela dei diritti e delle dignità dei lavoratori; che si ripartiscano equamente i pesanti costi sociali del cambiamento tra i diversi ceti e classi sociali.



Questa indagine ci mette di fronte a una duplice solitudine: quella dell'impresa e dell'imprenditore, quella del

lavoro e dei lavoratori in attività o in pensione e dei giovani senza una prospettiva stabile di un reddito sicuro. E' eviden-

te il fallimento delle politiche del governo che ha pensato solo a distrutturare il mercato del lavoro, favorire con i condoni gli evasori, fare una riforma fiscale per i ricchi, demolire le tutele previdenziali e sanitarie, far arretrare la scuola, la formazione e la ricerca.

La CGIL si impegna, con la protesta quando serve e con le proposte se ci ascoltano, per favorire una transizione che realizzi uno sviluppo socialmente, ambientalmente ed economicamente sostenibile recuperando risorse che alimentano "sprecchi".

Bisogna intervenire nelle "economie dello spreco" che assorbe risorse sottratte a politiche attive del lavoro e a sostegno di uno sviluppo di qualità.

La spirale perversa deve diventare virtuoso obiettivo di un programma politico provinciale con la "P" maiuscola.

EDITORIALE DALLA PRIMA PAGINA

Un "new deal"...

Nel primo mandato il presidente ha prevalentemente giocato sul presunto conflitto con i governi nazionali di centrosinistra. Ha assunto un atteggiamento di sfida continua, rissoso e biecamente rivolto verso gli interessi più gretti. Si è proposto, insomma, come l'unico vero difensore e paladino degli interessi veneti. Tutti ricorderanno quando ha bonariamente e furbescamente commentato la "mandata a Roma" delle chiavi delle aziende trevigiane organizzata dal signor Tognana. Negli ultimi anni invece ha dismesso la spada "federalista" e contando su un governo amico ha ingoiato tutte le decisioni neo centraliste di Tremonti e Berlusconi pur di portare a casa qualche risultato. La sua ossessione - come è noto - sono state fondamentalmente il Passante e il Mose. Ma nessuno ricorda che le due opere erano già state decise e finanziate nel programma infrastrutturale dei governi Prodi e Amato. Sulle evoluzioni di questi due progetti credo che dovremo tornarci nei prossimi mesi e anni perché si dà per scontato ciò che poi costi scontato non è. Ma credo che il giudizio negativo sull'operato di Galan debba partire proprio da questo. Aver emblematicamente alla massima potenza le sfide: "iperfederalismo"; "costituzione veneta"; "Roma deve darci quel che ci spetta", ecc. Altro non ha fatto che suscitare gli spiriti ribellanti e peggiori di questa regione stornando l'attenzione dai problemi veri.

Con maggiore sobrietà e lungimiranza il Piemonte, la Lombardia e la stessa Liguria hanno portato a casa risultati sicuramente migliori. Torino ha le Olimpiadi, Milano sta realizzando il più grande polo terziario d'Europa, Genova sta rinascendo e organizza "l'Expo della Scienza" quale preludio al MIT italiano. L'asse infrastrutturale Torino-Milano-Genova è stato privilegiato rispetto al Veneto. La stessa Emilia Romagna ha un potere contrattuale ben più elevato del Veneto.

Tutto questo ci porta ad una conclusione. Se per dieci anni ti dedichi alla propaganda e non al "Progetto Nuovo" è evidente che prima o poi i nodi vengono al pettine. Si doveva comprendere ben prima, con anticipo, la "crisi di crescita" di questa regione. Che il suo modello di sviluppo era arrivato a fine corsa e che bisognava reimpostarlo su basi nuove. Le difficoltà attuali non sono infatti di ordine congiunturale. Non

basta qualche aspirina per far passare il raffreddore. Ci vuole ben altro. E allora bisogna dedicarsi alle nuove politiche di programmazione. Bisognava per tempo mettere in campo il nuovo Piano Regionale di Sviluppo che è da vent'anni che non si rinnova. Così come andavano di conseguenza approvati i progetti per il "primario" e per il "secondario"; andava predisposto l'importantissimo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e i Piani energetico, dei trasporti, del socio-sanitario, del lavoro, della formazione, ecc. Bisognava stimolare l'innovazione e la ricerca; orientare i processi di internazionalizzazione; affrontare i temi del ricambio generazionale delle imprese e la loro insufficiente dimensione. Bisognava puntare sulla valorizzazione del fattore lavoro e un profilo alto della co-determinazione dei nuovi assi di sviluppo con le forze sociali. Nulla di tutto questo è stato fatto.

Invece di sbraitare bisognava pensare al Veneto futuro che richiede forza progettuale, coesione sociale e rafforzamento della collaborazione con le autonomie locali. Il territorio, le città giocano un ruolo decisivo nel rapporto locale-globale e per riscrivere il progetto della "nuova" competitività. Caltagirone si prende il Gazzettino. La Liguria assorbe l'Aprilia. I francesi si comprano la Fiera di Padova. Gli olandesi comandano nella Banca Antoniana. Di questo bisogna discutere. Di fronte ai seri problemi di trasformazione che si dovranno gestire, il Veneto non ha purtroppo le carte in regola. Basti vedere le incertezze e i ritardi nella gestione delle "delocalizzazioni" e delle crisi "aziendali" di questi mesi. In questi ultimi anni si è parlato molto, perfino troppo, di "fare sistema", "fare squadra". Beh! Allora dobbiamo dire che oggi il Veneto è meno "sistema" di prima ed è per nulla "squadra". Ci vuole quindi un nuovo allenatore che non si ricordi solo di sbandierare la "prima pietra" del Passante nel cantiere ora deserto di Bonisiolo, ma di puntare sull'eccezionale, straordinaria "energia sociale" di questa realtà regionale per giocare la partita della "modernità per tutti", superando le profonde incertezze e insicurezze che nel frattempo si sono prodotte nella nostra regione e nel paese.

DIEGO GALLO - Segretario generale CGIL Veneto

Massimo Carraro guida la coalizione di centro sinistra per dare un governo alla Regione Veneto alle prossime elezioni del 3 - 4 aprile 2005. Lo sostengono tutti i partiti del centrosinistra e le liste civiche. Queste le forze politiche che appoggiano la candidatura: L'Italia dei Valori, La Margherita, Socialisti Democratici Italiani, Democratici di Sinistra, Verdi, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Udeur, Democrazia Europea, Liga Fronte Veneto, Partito Repubblicano Italiano e Codacons.

«Ho 45 anni, vivo a Padova, sono sposato e ho 3 figli. Parlo le lingue inglese, francese e spagnolo. Dopo la laurea in Giurisprudenza, ho concluso il Dottorato di Ricerca all'Università statale di Milano; ho proseguito la carriera universitaria come Professore di Diritto pubblico comparato, e ho esercitato la professione di avvocato. Fin dal periodo universitario, mi sono impegnato sul piano associativo e delle istituzioni, mantenendo con serietà e costanza la mia partecipazione

L'INTERVISTA

Chi è Massimo Carraro

alle attività pubbliche. Sono stato presidente dei Giovani imprenditori del Veneto, presidente Triveneto dell'I.D.E. (Imprenditori e Dirigenti d'Europa), presidente della Finanzia-

ria regionale Veneto Sviluppo e della Società promotrice della Borsa per le piccole-medie imprese del Triveneto, e presidente di Interporto di Padova S.p.A. Dal 1999 al 2004 sono stato parlamentare europeo, partecipando come componente, ai lavori della Commissione Industria, Commercio Estero, Ricerca ed Energia. Dal 1986, mi dedico inoltre all'attività imprenditoriale nell'ambito del Gruppo Morellato, di cui sono contitolare e amministratore delegato. Morellato è oggi leader europeo e mondiale nel

centurino per orologio e nella gioielleria moda. Attraverso la consociata Arca Astucci S.p.A., è leader italiano nella produzione di astucci per gioielleria. Il Gruppo occupa circa 500 persone (300 in Italia) e ha sede a Padova e consociate in Spagna, Francia, Germania e Hong Kong; ha realizzato nel 2003 un giro d'affari di 57 milioni di euro e stima di arrivare nel 2004 i ai 68 milioni di euro, grazie alla forte crescita sui mercati italiano ed esteri, in particolare del business gioielleria.

Rilancio economico della Regione, lotta al caro vita e sicurezza, attraverso un controllo delle delocalizzazioni, accordi con le categorie (commercianti, consumatori ecc) per calmierare i prezzi dei beni di prima necessità e un coordinamento regionale delle forze dell'ordine. Queste le tre priorità individuate dal candidato alla presidenza del Veneto del centrosinistra e delle liste civiche, Massimo Carraro.

NOSTRA INTERVISTA

Saranno i cardini attorno ai quali Carraro costruirà i provvedimenti dei primi 90 giorni di governo.

«Sono le priorità che la coalizione di centrosinistra e le liste civiche venete hanno fissato nell'azione di governo che inizierà dopo il voto. - spiega Carraro - Nel 2000 nella nostra Regione si è concluso un ciclo che ha comportato per i cittadini veneti un progressivo peggioramento della qualità della vita. Non credo che chi ha assistito a queste modifiche, senza intervenire in modo efficace, sia in grado di traghettare il Veneto verso il cambiamento e le sfide del futuro».

IL CAMBIAMENTO

Secondo l'imprenditore padovano è arrivato il momento di voltare pagina, così come avvenuto negli ultimi anni in molti Comuni e Province della nostra Regione e di quelle confinanti (Friuli Venezia Giulia e Trentino).

«Il Veneto chiede un cambiamento - sottolinea Carraro - che di fatto è già iniziato a livello locale. Quasi la metà dei cittadini veneti ha già scelto di cambiare e oggi è amministrato dal centrosinistra e da liste civiche. Ora dobbiamo continuare su questa strada per rispondere realmente alle richieste che arrivano dalla gente e dal mondo dell'economia».

DELOCALIZZAZIONI

E proprio sul terreno dello sviluppo imprenditoriale si giocherà una delle partite chiave per i prossimi anni.

«Per rilanciare lo sviluppo bisogna restituire sicurezza ai veneti - spiega il candidato - affrontando in modo serio la partita delle delocalizzazioni come hanno fatto, ad esempio in Germania e in Francia. Nei primi 90 giorni di governo, avvieremo un lavoro per concentrare i finanziamenti regionali a favore di quelle imprese che si impegnano a tenere struttura di comando e cuore dell'azienda nella Regione. Contemporaneamente vanno fissati dei procedimenti certi per chi

vuole delocalizzare, così che i lavoratori non vivano nella paura di perdere il posto di lavoro dall'oggi al domani. Vanno stabiliti tempi e procedure attraverso cui gli imprenditori devono passare, incontrando i sindacati e trovando un accordo con le parti sociali».

Misure che hanno l'obiettivo «di combattere la paura sempre più diffusa tra i cittadini che in due mesi di incontri ho percepito chiaramente. - dice Carraro - E' un passaggio indispensabile per riprendere il percorso di sviluppo e affrontare i momenti di crisi come quello attuale».

CARO-VITA

L'altro pacchetto di interventi riguarda la qualità della vita e in particolare la lotta all'impennata dei prezzi.

«Ci faremo carico di concordare con le categorie economiche, i rappresentanti della grande distribuzione e dei commercianti, un paniere di prodotti e di servizi a prezzo calmierato. - spiega Carraro - Non abbiamo la bacchetta magica, ma avvieremo un lavoro intenso e duro. Non



Massimo Carraro con lo scrittore Mario Rigoni Stern

possiamo promettere miracoli, perché anche chi li assicura non è in grado di farli. Intendiamo invece cominciare a progettare e governare il futuro della Regione per il quale negli ultimi 10 anni è stato fatto molto poco».

ASILI E SANITA'

Capitolo a parte per l'emergenza asili nido e quella sanitaria.

«Sulla qualità della vita influiscono negativamente anche le lunghe liste d'attesa per ottenere esami diagnostici - sottolinea l'imprendi-

tore padovano - che costringono la gente a ricorrere a servizi a pagamento. Il fondo sanitario nazionale gira al Veneto solo il 7% del denaro a sua disposizione, nonostante da noi si effettuino il 9% delle prestazioni mediche. Serve un presidente che si faccia valere per ottenere quanto ci spetta. Ci siamo già impegnati ad allargare le fasce di esenzione dei ticket e di arrivare ad abolirli del tutto. Dicono che per motivi di bilancio è impossibile, invece ci sono già 14 Regioni in Italia dove i ticket non esi-

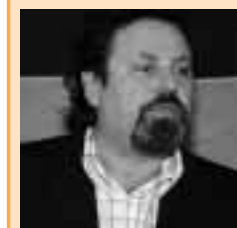
stano. Saremo la quindicesima. La sanità deve tenere conto dei bilanci regionali, ma non esserne piegata. La priorità è la domanda di salute dei cittadini e la qualità dei servizi. Così come va invertita la rotta sugli ospedali, senza più concentrare i servizi in pochi poli ospedalieri. Ma mantenendo un presidio del territorio, trasformando le strutture esistenti in edifici per i ricoveri di lungo degenza e pazienti post acuti. I nostri anziani sono sempre più numerosi e dobbiamo rispondere alle loro esigenze. Lo stesso vale per i nidi. Abbiamo circa 172mila bambini tra 0 e 3 anni e solo 10mila posti disponibili. Finzieremo la costruzione di nuove strutture per l'infanzia per venire incontro alle esigenze delle famiglie».

SICUREZZA

Il terzo e ultimo filone di interventi per i primi 90 giorni di governo, riguarda la sicurezza. «L'obiettivo è finanziario, come fa il Piemonte, i progetti per la sicurezza dei Comuni di piccole o medie dimensioni - dice Carraro - e di promuovere un coordinamento su scala regionale delle forze di polizia».

INFRASTRUTTURE E AMBIENTE

Sulle infrastrutture invece spiega che «si tratta di un aspetto importante per il Veneto, ma sul quale c'è poco da discutere. Bisogna semplicemente fare le cose che servono. Dall'A28 alla Pedemontana. Sono contento che sia stato inaugurato il chiostro del passante di Mestre e la Valdastico, ma sarei stato più felice se dopo 10 anni fossero state aperte queste strade. Ma non ci sono solo le grandi opere. Dobbiamo lavorare per migliorare la microviabilità, quella degli spostamenti giornalieri che influisce sulla qualità della vita dei cittadini. Per quanto riguarda invece l'ambiente serve un piano serio per abbattere l'inquinamento. A partire dalla riconversione degli impianti di riscaldamento da gasolio a metano e l'acquisto di mezzi di trasporto pubblico non inquinanti».



A Paolino Barbiero, segretario generale della CGIL trevigiana, abbiamo chiesto una dichiarazione in vista delle elezioni regionali

Si vota! Per eleggere il nuovo governatore del Veneto e il programma politico che le coalizioni dei vari partiti vogliono realizzare prima a parole e poi nei fatti.

L'attuale governo del Veneto è guidato da Forza Italia, Lega Nord e Alleanza Nazionale che in questi anni non si sono positivamente confrontati con CGIL - CISL - UIL.

Non hanno preso in considerazione le nostre proposte per

Si vota! C'è bisogno di cambiare guida

rilanciare l'economia, riqualificare il sistema sanitario e la rete di assistenza, formare i giovani e chi perde il lavoro, risanare l'ambiente e completare le infrastrutture pubbliche.

Dopo 10 anni di promesse non mantenute c'è bisogno di cambiare la guida e la coalizione di governo del Veneto perché la Regione sta perdendo colpi: aumentano i disoccupati ultracinquantenni, molte donne sono fuori dal mercato del lavoro, i giovani non hanno attività e redditi stabili, i pensionati sono sempre più poveri e con meno tutele sanitarie e assistenziali.

Abbiamo incontrato il candidato Massimo Carraro per spiegare le cose che ci preoccupano di più rispetto ai bisogni dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

A Treviso i redditi e le pen-

sioni sono sotto la media regionale, l'occupazione sta subendo i contraccolpi della delocalizzazione, il caro vita penalizza le famiglie, i giovani hanno incertezze sulle loro prospettive future.

Carraro e i partiti della sua coalizione si sono impegnati per rilanciare l'economia del Veneto, per costruire le infrastrutture, per garantire le tutele sociali, per creare lavoro.

La CGIL vuole dare fiducia a questo progetto politico che consenta al Veneto e ai suoi cittadini di avere un benessere diffuso in tutta la regione.

La fiducia a Carraro si concretizza, in democrazia, con il voto e per cambiare davvero dobbiamo convincere gli indecisi e chi pensa di astenersi perché noi vogliamo far vincere un sano trasparente riformismo economico sociale.

Fermiamo il declino industriale a Milano, a Treviso, nel paese

Assemblea generale dei quadri e dei delegati del 15 febbraio

di
CANDIDO OMICIUOLO

L'assemblea dei quadri e dei delegati Cgil Cisl Uil di Milano del 15 di febbraio è stata l'occasione ultima di una serie ormai lunga di momenti in cui il movimento dei lavoratori indica con forza l'esigenza di un rilancio del sistema industriale italiano. Fim, Fiom, Uilm hanno assunto nella loro piattaforma come impegno vincolante la dichiarazione di una giornata di mobilitazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici metalmeccaniche contro il declino industriale del nostro paese. Il settore metalmeccanico sta subendo gli effetti devastanti di una crisi che a partire dalla Fiat rischia di mettere in ginocchio l'intera economia del nostro paese. Le categorie dell'industria, a livello nazionale, stanno sottolineando gli oltre 3200 punti di crisi con i circa 500.000 lavoratori che potranno essere interessati da processi di mobilità (licenziamenti), cigs, ecc.. L'attuale presidente di confindustria arriva a definire la situazione economica, industriale del nostro paese come la peggiore dal dopoguerra ad oggi, con una perdita di competitività che ci vede soccombere anche nei confronti dei paesi ove il costo della mano d'opera è decisamente più elevato.

La Cgil aveva evidenziato con denunce e mobilitazioni in largo anticipo ciò che il paese stava e sta vivendo. Oggi è reso esplicito che quelle denunce non erano l'espressione di un'avversità politica nei confronti degli attuali governanti, ma la ricognizione attenta di una serie di indicatori economici disponibili a qualsiasi osservatore attento. Il tempo purtroppo ed alcuni accadimenti internazionali tra cui la stagnazione hanno accelerato lo stato di difficoltà del nostro sistema economico, la totale fuoriuscita del nostro



paese dai settori strategici dell'industria mondiale come la chimica, la farmaceutica, l'elettronica, l'aerospaziale, la siderurgia, ecc. La condizione di nanismo (dimensione) delle imprese impedisce qualsiasi possibilità competitiva nella globalizzazione. La sottocapitalizzazione, ossia la cronica indisponibilità di finanziare programmi adeguati di crescita delle singole imprese; il sistema creditizio antiquato poco incline ad assistere il rischio di impresa; l'inefficienza complessiva del sistema paese per quanto concerne le infrastrutture materiali (strade, ferrovie, trasporti, burocrazia, sicurezza, ecc.) e le infrastrutture immateriali (ricerca, formazione, scuola, ecc.); l'assetto proprietario prevalentemente familiare ed il ricambio generazionale complicato per le piccole e medie imprese; la specializzazione produttiva troppo concentrata in settori a basso valore aggiunto; tutti questi fattori erano rilevabili facilmente anche nel modello nord est e si potevano facilmente leggere con

largo anticipo.

L'illusione, per la quale bastava l'andamento spontaneo del mercato per rilanciare lo sviluppo aiutato da politiche fiscali non selettive (Tremonti) insieme alle poche precarizzazioni dei rapporti di lavoro, si sta dimostrando fallace.

Si può polemizzare finché si vuole sul declino italiano e sul declino del nord est, ma i dati ("da qualsiasi fonte ufficiale) arrivano regolarmente a dire che sta accadendo qualcosa di grave o secondo l'accezione più ottimistica qualcosa di non propriamente positivo.

Non è declino ma solamente trasformazione per alcune aree del paese: anche questa tesi risulta poco credibile in quanto il nord Est ha una sua centralità all'interno della nuova Europa, ma non può avere più l'ossigeno della valutazione che potrebbe avere una grande regione nei confronti dei paesi extra eu-

ropa, in cui il Nord Est ha una sua centralità, è che si è sempre meno competitivi.

Pian piano si sta diventando sempre di più un'area marginale e non molto interessante dentro la stessa Europa e questo si manifesta anche attraverso la scarsa capacità di attrarre capitali stranieri.

Nonostante l'evidente viaggio all'indietro che il nostro sistema industriale sta vivendo si continuano a diffondere illusioni mentre siamo dentro a due crisi, una di lungo periodo, strutturale ed una congiunturale di fase.

L'urgenza del fare diventa radicalmente alternativa al dire, perché alla De Longhi all'Electrolux, alla Zoppas, alla Monti alla Pagnossin, nell'elettrodomestico, come nel tessile oltretutto nel chimico i posti di lavoro, quelli veri, stanno scomparendo.

Credo che il movimento sindacale trevigiano e del Nord Est debba difendere con forza i posti di lavoro e debba impegnarsi affinché se ne creino di nuovi perché se c'è un posto di lavoro un cittadino diventa lavoratore, altrimenti rimane un cittadino assistito ma disoccupato.

E li chiamano esuberanti

Un terzo dei lavoratori della De Longhi S.p.A. di Treviso distribuiti nei tre stabilimenti produttivi di Fiera, Mignagola e Gorgo al Monticano pari al numero di 650 unità sono considerati esuberanti a partire dalla metà del mese di febbraio 2005. La direzione del personale dell'azienda definisce esuberanti quelli che in realtà sono volti, storie, persone, famiglie.

Un gran numero dei lavoratori De Longhi sono donne che nel caso di una eventuale disoccupazione si troverebbero in difficoltà a reperire un posto di lavoro con le responsabilità della maternità e della cura della famiglia che pesa nel curriculum come un handicap. Nel caos del lavoro precario, interinale o altro diventa quindi molto difficile accedere ad un lavoro a tempo indeterminato che porti con sé la certezza di uno stipendio, una indipendenza come modo di esprimere libertà.

I lavoratori della De Longhi non trovano sufficienti le ragioni della direzione che sostiene come inevitabile la delocalizzazione per mantenere competitività: si sono quindi organizzati in varie forme di protesta negli ultimi due mesi. Per ottenere la maggiore vi-

sibilità possibile i dipendenti De Longhi sono scesi in strada, hanno bloccato il traffico in varie strade più volte fino al blocco dell'incrocio delle Stiore a Treviso il 18 gennaio scorso in una mattina dal clima siberiano.

E' stata organizzata una assemblea pubblica sempre a Treviso venerdì 28 gennaio alla quale sono state invitate tutte le autorità civili e religiose del territorio, ma la delusione è stata cocente per l'assenza della Provincia e di vari sindaci compreso quello di Treviso. Del resto anche la Regione che ci aveva ricevuto in dicembre è ancora muta, assente nella questione De Longhi e più in generale nella questione delocalizzazione che interessa l'ormai ex "mitico" Nord-Est.

Con la manifestazione davanti alla sede di Unindustria e il blocco della stazione ferroviaria si sperava di sortire un effetto positivo nell'incontro con l'azienda fissato per il 16 febbraio, invece è stato firmato il verbale di non accordo. Gli animi dei lavoratori si sono surriscaldati e sono iniziati i picchettaggi davanti agli stabilimenti dalle 5 di mattina, nell'attesa di essere ricevuti dalla Provincia com'è prassi in questi casi. Dura la vita dell'esuberante!

ENTI LOCALI

Abbiamo concluso il confronto con i Comuni

di
GIANCARLO CAVALLIN*

E' dal 1998 che CGIL-CISL-UIL si confrontano con le Amministrazioni Comunali in occasione della predisposizione dei bilanci preventivi. Abbiamo da poco concluso il ciclo di incontri con quasi tutti i comuni, 92 sui 95 della nostra Provincia, per discutere, in preparazione del bilancio preventivo 2005, di: spesa sociale, servizi, equità nelle agevolazioni per rette e tariffe dei servizi, governo, gestione e sviluppo del territorio, la fiscalità.

La valutazione che possiamo fare di questa esperienza è che solo dando continuità negli anni, avendo la capacità di elaborare delle piattaforme da presentare alle amministrazioni che sappiano cogliere sempre meglio tutte le problematiche, sapendo gestire il confronto con gli amministratori locali non limitandolo solo a questa fase, riuscendo a trovare una forte sinergia tra Sindacato Confederale e quello dei Pensionati abbiamo potuto e potremo ancora ottenere dei risultati importanti nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini in genere.

Abbiamo avuto la capacità, in tante realtà comunali, di influenzare le scelte delle Amministrazioni, indicando priorità e soluzioni per rispondere ai bisogni della cittadinanza, fatto accogliere criteri di equità nelle tariffe dei servizi e nella tassazione locale. Spesso non siamo riusciti a cogliere pienamente i risultati ottenuti e farli conoscere ai lavoratori e ai pensionati.

Per il futuro dobbiamo cercare di articolare meglio il confronto con le Amministrazioni Comunali perché le problematiche da affrontare sono sempre più ampie, più complesse e con maggiori difficoltà per carenza di risorse finanziarie e di personale. Pensiamo alla forte perdita del potere d'acquisto di pensioni e salari, alla nuova disoccupazione, ai giovani con un lavoro sempre più precario, alle nuove povertà, alla necessità di gestire in modo intelligente la riconversione del nostro sistema produttivo, alla necessità di un governo dello sviluppo del territorio.

C'è la necessità quindi di articolare meglio alcune nostre richieste e individuare altri livelli di confronto con funzioni di coordinamento e gestione in ambito sovramunicipale: Conferenze dei Sindaci, Consorzi tra comuni nella gestione di servizi vari (rifiuti, acqua, servizi sociali ecc.).

Dobbiamo quindi allargare ulteriormente il nostro ambito di confronto e negoziazione elaborando piattaforme, richieste e proposte specifiche.

* Segreteria CGIL Treviso

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 3 - Marzo 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore

PIPPO CASTIGLIONE

Direttore responsabile

DANIELE REA

Comitato di redazione:

G. Bacichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Casco, G. Cavallin, A. Ceconato, I. Improta,
C. Omiciuolo, P. Tonon, R. Zarata

Segreteria di redazione:

Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore

CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 25-2-2005. Di questo numero sono state stampate 63.500 copie.

Il pubblico impiego in sciopero per il rinnovo del contratto

Il 18 marzo i lavoratori scendono in piazza per la terza volta

di
GIANCARLO DA LIO

Il 18 marzo prossimo le lavoratrici ed i lavoratori del Pubblico Impiego, tornano a scioperare per il mancato rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Lo sciopero è stato deciso all'unanimità dai Consigli Generali Unitari, riuniti il 10 febbraio scorso a Roma, dopo una lunga ed articolata discussione che ha visto impegnati centinaia di delegate e delegati, i quali hanno rappresentato e manifestato il forte disagio che si respira nei luoghi di lavoro, da parte dei lavoratori per questa grave e preoccupante situazione.

I Consigli Unitari hanno deciso inoltre, per esprimere tutto il proprio disagio e dissenso verso il Governo, responsabile esclusivo di questa grave situazione, che si svolgerà a Roma, presso il Circo Massimo, la grande manifestazione nazionale di protesta degli oltre tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici.

Questo è il terzo sciopero generale che viene fatto negli ultimi 14 mesi, questo è il tempo trascorso dalla scadenza naturale del secondo biennio economico contrattuale (ed a fine anno scadrà il quadriennio contrattuale). Il Governo dopo appunto due scioperi generali e a un anno e mezzo dalla scadenza naturale del CCNL, non ha ancora avviato una trattativa per concludere positivamente la vertenza. I lavoratori si trovano così a sommare allo stato di disagio e precarizzazione della propria attività, il danno che deriva dalla mancata copertura dei salari dall'inflazione. A questo si aggiunge la consapevolezza del progressivo im-



verimento dei servizi erogati.

La finanziaria che è stata varata dal Governo, con il totale dissenso delle OO.SS. e degli Enti Locali, taglia in modo grave e pesante, le risorse utili a garantire non solo le prestazioni ad oggi erogate, ma anche quelle minime previste dalle leggi nazionali, sull'assistenza e non. Questa legge, oltre a tagliare furiosamente le risorse di investimento sui servizi erogati dalle Amministrazioni Pubbliche, taglia in modo del tutto incostituzionale, così si è espressa l'Alta Corte, le risorse per poter assumere e/o indispensabile a garantire appunto i servizi alla cittadinanza. Per ogni sette lavoratori che escono dalla P.A., ne deve essere assunto uno! Questo è quanto hanno decretato Berlusconi ed il suo Governo.

Alla base di questa assurda decisione, che rasenta quasi

l'ossessione, ci sta il convincimento che i lavoratori pubblici ed il sistema di Pubblica Amministrazione sono "solo" un costo troppo oneroso ed inutile per l'azienda Italia; costo che deve essere ridotto drasticamente.

Crede che ogni commento sia assolutamente inutile, se non per capire quale debba essere il livello di scontro per risolvere la vertenza contrattuale e garantire un livello di qualità dei servizi da erogare ai cittadini.

Va altresì ricordato che Berlusconi ed il suo Governo hanno deciso di ridurre le tasse, con una campagna assolutamente populistica e menzognera, a scapito degli interessi di milioni di cittadine e cittadini di questo Paese, utilizzando delle risorse che potevano essere impiegate per rinnovare i contratti di lavoro dei dipendenti pubblici. Da questo

modo di agire e di operare del Governo, si evince in modo sempre più chiaro e netto la volontà di mettere in discussione il diritto di fare ed avere i contratti nazionali di lavoro. Questo sta dentro alle gravissime scelte di deregolazione del mercato del lavoro e la messa in discussione dei modelli contrattuali oggi vigenti.

E' per osteggiare questa filosofia governativa e per rivendicare il diritto sacrosanto al rinnovo del contratto, per pretendere una forte riqualificazione della Pubblica Amministrazione e dei servizi che essa eroga alle cittadine ed ai cittadini di questo Paese che bisogna che lo sciopero riesca in modo compatto e massiccio; così come deve riuscire l'ambiziosa manifestazione nazionale che si terrà a Roma, presso il Circo Massimo. Speriamo sia un altro "23 marzo".

VIGILANZA

Proseguono le trattative per il rinnovo del contratto

di
VIGILIO BISCARO *

Il 2 febbraio scorso è ripresa la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale del settore della vigilanza privata, scaduto in aprile del 2004 e per il quale si sono già consumate due giornate di sciopero nel mese di dicembre. A Treviso gli scioperi sono stati effettuati nelle giornate del 24 e del 30 dicembre, con una buona adesione da parte dei lavoratori: ha scioperato infatti l'85% delle guardie giurate degli Istituti di Vigilanza presenti in provincia. Chiara è anche l'indicazione dei lavoratori alla delegazione sindacale trattante: il confronto con le controparti deve fare un salto di qualità altrimenti si dovranno riprendere forme più incisive di lotta.

I nodi principali del rinnovo sono relativi ad una riforma del quadro normativo della vigilanza privata ferma attualmente da una legge del 1931; la formazione continua in un settore che sta abbracciando campi sconosciuti fino a qualche anno fa per il settore: sicurezza negli aeroporti, nei tribunali, nelle zone militari, nelle metropolitane, per i quali è assolutamente necessario una migliore e diversa qualificazione professionale ad hoc ed una legislazione chiara; il sistema degli orari di lavoro; la sicurezza; il salario dove si richiede il recupero completo del potere d'acquisto dei salari, prevedendo il recupero del differenziale dell'inflazione progressa e un'inflazione per il biennio economico in sintonia con l'andamento reale dei prezzi.

L'incontro del 2 febbraio ha segnato senz'altro un passo avanti circa le modalità di confronto e i temi da approfondire, suddividendo in tre gruppi di argomenti tutta la trattativa. Un gruppo con le tematiche relative al quadro legislativo, mercato del lavoro, contrattazione integrativa; un secondo sui temi delle tutele individuali e collettive, compresi i congedi, maternità, ritiro patente e armi; un terzo gruppo con al centro il salario, l'orario di lavoro e la previdenza complementare. Le segreterie nazionali si sono incontrate nuovamente con i rappresentanti delle associazioni datoriali il 9 febbraio per discutere della classificazione unica e per la predisposizione di alcuni testi scritti che saranno valutati nella prossima sessione plenaria convocata per il 1° marzo prossimo.

Le RSU della Filcams Cgil di Treviso presenti alle trattative segnalano un positivo cambiamento nelle controparti e tutto lascia ben sperare per il proseguo del confronto. Sarebbe la prima volta, dopo molti rinnovi lunghi e faticosi, che la trattativa entra nel merito quasi subito e le parti danno prova di serietà e di una vera volontà di ricercare possibili accordi. Se non rose fioriranno.

*Filcams Cgil Treviso

ALPA di UGO COSTANTINI

L'Europa decide di premiare il comportamento virtuoso

Comunitari. Nel 2003 i Ministri dell'Agricoltura stabilirono i principi fondamentali della sua modernizzazione con cinque obiettivi generali:

- 1 potenziare la competitività e produrre solo per il mercato;
- 2 promuovere la qualità dei prodotti e tutelare l'ambiente;
- 3 promuovere la sicurezza alimentare, il benessere e la salute degli animali, e le buone condizioni agronomiche ed ambientali;
- 4 rafforzare lo sviluppo rurale;
- 5 introdurre una semplificazione amministrativa e una corretta memoria rurale.

Gli strumenti adottati sono:

a) il disaccoppiamento è l'applicazione dell'idea di trasferire il sostegno dal prodotto al produttore. Parte del sostegno verrebbe sganciata dalla quantità prodotta o dai capi allevati ma verrebbe trasferita a sostegno del produttore. Inoltre verrebbe introdotto il pagamento unico e uguale per qualsiasi tipo di produzione. Ciò permetterebbe di ridurre le produzioni eccedenti, di massa e non remunerative, sviluppare invece quelle più ricercate di nicchia.

b) la modulazione, invece, consiste in un taglio del 5% degli aiuti diretti per trasferirli nel miglioramento dello sviluppo ru-

rale, qualità del benessere animale e come pagamento di un nuovo impegno per la compatibilità ambientale.

c) la condizionabilità degli aiuti serve a tutelare i cittadini ed i consumatori. Infatti se il mondo agricolo non rispetta determinati standard agroambientali, di sicurezza alimentare e di benessere animale la UE ha previsto una riduzione degli importi del pagamento unico che va dal 5 al 15% in caso di negligenza e almeno il 20% in caso di comportamento doloso.

Insomma la riforma Fichler oltre a fare uno sforzo per ridurre o eliminare la burocrazia dalla politica agricola comune, mira a premiare più il comportamento virtuoso dell'agricoltore. Difatti oggi il mondo agricolo deve in qualche modo scrollarsi da addosso l'immagine di settore economico, seppur importante, poco competitivo, troppo legato all'assistenza e poco trasparente.

L'Europa fin dalla sua costituzione ha sempre cercato di mettere ordine nel settore agricolo. Il nostro continente usciva da una tremenda guerra che aveva stravolto l'intera società. Le agricolture degli Stati erano lo specchio delle diversità economiche che tentavano un cammino comune. Subito si è pensato che per poterle armonizzare e modernizzare si doveva dar corpo ad un progetto che avrebbe assorbito per molto tempo più di metà delle risorse economiche del bilancio CEE. E soprattutto si sancì il principio che l'agricoltura abbia bisogno di un'assistenza economica continua per poter rendere auto sufficienti nel campo alimentare e competere con le grandi economie rurali, soprattutto quella americana.

Ancora oggi, che abbiamo raggiunto la sufficienza alimentare e che sono entrati moltissimi nuovi stati dell'Est europeo, la sfida che la globalizzazione dei mercati ci pone non permetterebbe di competere senza gli aiuti


INCONTRO CON IL PITTORE ANTONIO PAOLO LAVINIA

Colori al posto delle parole colori intensi, puri e forti

Antonio Paolo Lavina nasce a Tambre d'Alpago nel 1947. Vive per molti anni tra le montagne dove assimila lo spirito di ricerca e una vicinanza fisica, umorale con la natura assaporandone ed acquisendone i colori. Si trasferisce per lavoro a Treviso dopo il 1978. Frequenta in quegli anni il prof. Sergio Fagotto, una frequentazione mai interrotta e dalla quale impara l'arte e la tecnica della figura e in generale del "fare" quadri, di usare il linguaggio dei colori per esprimersi, per dialogare in modo disincantato con chi fruisce delle sue tele.

È autodidatta, ma allo stesso guarda con interesse e passione alle tecniche degli altri ed acquisisce in lunghi anni di lavoro uno stile personale, preciso e puntuale nel linguaggio astratto della sua pittura. Partecipa a molte Mostre e Concorsi sia a livello locale che nazionale, portando nella sua pittura la sua grande carica emotiva ed ottenendo ottimi apprezzamenti da parte della critica. È un artista dilettante, ma con una fama che supera i confini della città e questo fatto gli ha permesso di uscire dai luoghi della Marca e di esprimere il notevole valore tecnico raggiunto che gli permette di mescolare in modo sapiente i "suoi" colori.

di **GIORGIO BACCICHETTO**
Ho incontrato il sig. Antonio Paolo Lavinia in

un luogo particolare. I suoi quadri sono esposti in una stanza molto ampia dove è possibile degustare dell'ottimo vino. Sono appesi alle pareti e nell'aria assorbi un odore acre e allo stesso tempo lieve. Ci sono quadri diversi costruiti negli anni con un paziente lavoro di ricerca e con una notevole volontà di esprimersi con i colori. Colore e sentimenti si confondono, sono parole sensazioni, tratti pennellate che dimostrano la grande interiorità, la voglia di esprimere il proprio "io" attraverso la pittura. Un incontro dove l'arte, quella vera, è il piacere dell'essere "e del riconoscersi, dello stare assieme, di parlare, del conversare.

Quando ha cominciato a dipingere? Da piccolo copio i santini, lavoravo con le chine poi a scuola ho perfezionato il disegno tecnico. Mia madre era impressionata dalla mia volontà di continuare per ore a dipingere, di cercare la perfezione. La pittura è stata da sempre il vero punto di riferimento del mio dialogare con le persone.

Dal figurativo all'astratto... Sì, ho lavorato molto sul figurativo, sono andato a "bottega" per imparare a disegnare, a fare figure, poi ho capito che per me il colore aveva un'anima intensa, una forza senza pari. Non era l'oggetto che dava la voglia di dipingere, ma il colore che usciva dalla sua essenza interiore. Colori al posto delle parole, intensi, puri e forti. Spesso uno agisce, crea quadri per un preciso bisogno. Ho molte cose da raccontare da adulto, ma ho una visione fantastica che si confronta con i problemi della società dove sono inserito.

I suoi ultimi quadri sono ricchi di colori intensi, astratti. Cosa prova quando lavora e crea? Amo il mio lavoro, è una creazione, lo sogno, lo rappresento virtualmente nel mio immaginario e poi lo ricostruisco con dovizia di particolari. Nulla è lasciato al caso. Il colore si mette, si costruisce sulla tela, sulla tavola, esce dal mio cervello e si distribuisce con

intensità e purezza.

I titoli dei quadri hanno dei significati molto profondi, si intravede una ricerca semantica molto profonda, perché? Se lei cerca nelle mie tasche trova dei biglietti nei quali scrivo i titoli dei miei quadri. Sono delle variabili indipendenti, suoni, parole che si trasformano in colori convincenti, metamorfosi di pensieri che prendono forma. Il titolo è la sintesi del mio quadro e lo cerco prima di tutto dentro di me.

Come vede la sua arte? Lavoro sempre all'interno del mio pensiero. So che nella vita ci sono colori dominanti, ma poi c'è il cielo e il mare. C'è una legge del mare diversa da quella della terra e i colori sanno impastare i rapporti interpersonali. Non sono una specialista, ma quando non vedi la terra all'orizzonte e vedi il cielo tutto cambia. Questo scenario lo vedo nei miei quadri, lo trasmetto nei miei rapporti interpersonali, mi metto in gioco, potrei dire è un momento di risoluzione di molte emozioni che ho messo in essere nella mia vita.

Prospettive per il futuro? Sono sempre alla ricerca. Ogni giorno mi frullano mille idee, ho una certa necessità di conoscere delle cose e vedo che c'è molto da fare e da imparare. Vorrei provare a trasformare la materia, probabilmente mi dedicherò alla scultura per provare e trovare il "segno" della materia. Credo che le emozioni debbano controllare il tempo ma non possono controllare l'intelletto. Le emozioni per una persona normale, non dico un'artista, sono più veloci del pensiero ed io ho bisogno dei miei tempi per assaporarle e renderle immagine.

I suoi quadri hanno tutta una firma bianca in fondo a destra, come mai questa scelta? Non lo so è un modo di ritrovarmi, forse mi piace costruire un'immagine di me, cerco, rispetto ed apprezzo il mondo e le persone, non credo di avere un enorme "ego" nè voglio essere una star, ma un uomo ricco di idee, sì. So trattare i colori da buon garzone di bottega.



Primo cicloraduno CGIL Istrana andata e ritorno

**8 maggio 2005
Ca' Florens Istrana**

10° Cicloraduno
per il
ciclo
e
per
la
salute
e
il
benessere

Iniziativa di ritrovo dei ciclisti e dei gruppi sportivi degli iscritti e simpatizzanti aderenti alla CGIL del Veneto e delle regioni limitrofe.

Il raduno si svolgerà a Istrana (TV) presso Ca' Florens, dalle 8.00 alle 12.00. Per informazioni e iscrizioni: 0423/4600000

Il raduno è gratuito e a partecipazione libera. Per informazioni e iscrizioni: 0423/4600000

UDACE
S.C. NUOVI TRASPORTI TREVISO

CGIL

CGIL, SPI e Federconsumatori regionali con la UDACE "G.C. Nuovi Trasporti Cgil Treviso", che associa un nutrito gruppo di cicloamatori trevigiani, hanno deciso! DOMENICA 8 Maggio, a Ca' Florens di Istrana, (Tv), si tiene il primo cicloraduno di iscritti e simpatizzanti CGIL, associati a tutte le società sportive del pedale.

Puntiamo a realizzare una nostra "medio fondo" non competitiva, in cui pedalare insieme per la bella pedemontana trevigiana e in seguito, di altre province venete.

Al via sono attesi circa 300 "atleti", che già si allenano - chi sui pedali, chi parlandone - e che al termine dei due ondulati percorsi in zona Montello (il "breve" di circa 60 ed il "lungo" di 100 km.), si ritroveranno insieme per quello che nel Rugby si chiama il "terzo tempo": pranzo dei partecipanti e degli accompagnatori, premiazioni a non finire per categorie e singoli, gruppi, "over ..." e "under...". Ci si iscrive con un modulo e versando 5 €, si ha diritto al "pacco dono" ed altre sorprese, previste dalla CGIL, tra cui l'aver così contribuito ad "un'adozione a distanza" di alcuni bambini di una regione del Brasile. Per informazioni ed adesioni, rivolgetevi alle Camere del Lavoro provinciali o al sito CGIL www.cgil.it/veneto/

Ultima cosa. Stiamo pensando a come chiamare questo nostro appuntamento: "ruote quadrate", "medio fondo dell'Unione", "pedali veloci" o altro ancora: chi ha proposte ce le invii al sito o ce le comunichi per telefono 3485279540. Intanto grazie e ... ai pedali.

Giovanni Speranza